

FIESOLE DEMOCRATICA

Reg. Trib. di Firenze n. 2612 del 10/1/77
sped. in abb. postale - Gruppo 3° - 70%
Conto corrente postale n. 11249505
Mensile del PCI di Fiesole

N.4/5 Nuova serie
Anno XII
Aprile-Maggio 1989

L'EDITORIALE di Riccardo Conti

Dopo molti mesi la scena politica rivede il PCI in posizione centrale.

Ciò non poteva avvenire all'insegna della riproposizione di un accentuato "continuismo" di linea, di analisi, di comportamenti.

Ed infatti è avvenuto sulla base di una svolta di linea, di comportamenti. Dopo le elezioni europee possiamo dire che il nuovo corso del PCI è uscito dalle nostre sedi, e si è posto in cammino tra la gente, in ampi strati di opinione, nella scena politica.

Non è qui il caso di ripercorrere le tappe e i temi del nuovo PCI, neanche con una carrellata sulle parole chiave del nuovo corso (riconversione ecologica dell'economia, regole e diritti, democrazia dell'alternativa, democrazia economica, cittadinanza sociale...), ma è opportuno sottolineare che quello che sta avvenendo non è un cambiamento purchessia, un adeguamento a mode, una fuga dalle proprie radici. Anzi c'è chi autorevolmente legge il nuovo corso come recupero anche di radici originarie del comunismo "aperto" di Antonio Gramsci.

È una tesi, merita rifletterci. L'opinione di chi scrive è che la storia del PCI è una storia di svolte e che qui stia l'originalità

storico/politica di quello strano animale che è stato ed è il comunismo italiano; una tradizione politica democratica, popolare, aperta, che è riuscita, con alti e bassi naturalmente, a non far rinsecchire idee, valori, finalità in aridi dogmi.

Oggi l'obiettivo è costruire sul piano dell'azione e della cultura politica il nuovo PCI.

Né possiamo sbagliarci su un punto decisivo: non è certo terminato lo sforzo di metterci in un angolo, liquidare le funzioni e le idee di una radicata forza socialista di opposizione.

Altrimenti poco avremmo capito delle insidie vere dell'oscuro patto di potere che ha portato a questo governo Andreotti, e più in generale ci sfuggirebbe la portata delle contraddizioni che attraversano questa società opulenta ma ingiusta, queste istituzioni malate, questo sistema politico bloccato e inefficiente.

Nell'epoca dell'interdipendenza non esistono vuoti: alla miseria pubblica, corrisponde ricchezza privata, all'inerzia dei governi l'invadenza dei potentati oligopolistici.

Molto dipenderà da noi; le battaglie di questi mesi, decisioni emblematiche assunte, la stessa costituzione del governo ombra possono e debbono divenire stimolo ad un diffuso e molecolare cambiamento di modi di far politica, della rappresentanza e dei programmi su cui basiamo la nostra azione nei governi locali, dei rapporti con strati estesi di opinione e di interessi organizzati.

Rompere schemi e percorsi col-

laudati ma in buona parte essiccati, non sarà semplice, ma se vogliamo raccogliere energie e vitalità presenti nella società, rilanciare un'idea forte della politica, porci davvero come grande moderna forza della sinistra e dell'alternativa sarà necessario.

A Firenze le nostre vicende ci hanno fatto trovare su una trincea molto avanzata.

Intenso è stato il travaglio che abbiamo passato, per alcuni di noi addirittura drammatico, ma il fatto che a questo travaglio abbiamo saputo dare uno sbocco positivo a me pare fatto politico di enorme importanza.

Mi riferisco, è evidente, alla vicenda della variante Nord-Ovest, al repentino abbandono di tale prospettiva, alle polemiche seguite alla famosa telefonata di Occhetto.

Un uomo, sicuramente affidabile e democratico, come Paolo Barile ci ha mosso un rilievo, per molti di noi pesante come un macigno: un gruppo dirigente imbecille, incapace, cioè, di contrastare interventi e pressioni romane.

Barile non scrive solo questo, naturalmente, in un suo articolo pubblicato da Repubblica. Difende con passione e lucidità la logica della variante, le sue procedure, il peculiare rapporto pubblico/privato che si era venuto delineando.

Eppure io credo che il professor Barile sbaglia, e che meriti discuterne.

Intanto sbaglia per ingenerosità - Barile conosce le vicende per come si sono svolte nella città e

nelle istituzioni, conosce il tentativo di "isolamento" del PCI che molte forze hanno praticato, con distinguo, silenzi, disimpegno. Oggi molti di questi piangono lacrime di cocodrillo, ma ieri si sghignazzava allegramente sul PCI in difficoltà.

Per un partito come è oggi il PCI una situazione di relativo isolamento si volge facilmente in divisione e contraddizioni interne. Un gruppo dirigente, un partito ramificato come il PCI non è un monolite, sente e vive le contraddizione che lo circondano.

È vero abbiamo valutato che non c'erano più condizioni politiche per andare avanti. Ma forse sarebbe meglio discuterne nel merito, che c'entra l'imbelle!

Quelle condizioni politiche non c'erano più anche perché ad una scarsa copertura culturale (errore nostro certo, ma non solo) dell'operazione venivano ad affiancarsi anche una decrescente copertura politica, ed un'incerta copertura sociale.

No, professor Barile, non potevamo andare avanti!

C'è poi, una questione, non più solo di opportunità, che abbiamo affrontato. In quale prospettiva dovevamo lavorare, o, in altri termini cosa non aveva funzionato?

Qui è nata la scelta, fiorentina non di altri, di dare priorità al nuovo P.R.G.; ma subito dopo di intrecciare questa scelta con una riforma della legge urbanistica regionale, e con un forte rilancio della questione del regime dei suoli.

Ecco le frontiere avanzate in cui ci siamo posti; regole, pubblico e privato, ambiente e sviluppo, non l'abbandono di idee di riorganizzazione e modernizzazione della città, ma un loro arricchimento "riformista".

Il nuovo corso made in Florence ha titolato l'Unità, commentando la fase decisiva della nostra discussione, quella in cui si arrivò ad un voto e a nuove decisioni, aggregando ampiamente le forze del nuovo corso su queste nuove basi.

Abbiamo compiuto una svolta. Dobbiamo continuare. Ora è chiaro la palla torna anche a Roma senza riforme degli enti locali e del governo del territorio, senza una risoluta e visibile battaglia riformatrice di grande respiro, la svolta di Firenze rimarrebbe incompiuta.

Due interessanti finestre sulla storia di Fiesole

Nell'arco di poche settimane sono usciti due interessanti volumi che riguardano Fiesole e la sua storia. Il primo in ordine cronologico è *Inventario dell'Archivio postunitario del Comune di Fiesole (1865-1945)* a cura di Maura Borgioli, edito nella collana dell'Amministrazione Provinciale con il contributo della Cassa di Risparmio. La dottoressa Maura Borgioli, responsabile dell'Archivio del nostro Comune, ha svolto questo difficile lavoro con grande competenza e rigorosa scientificità, organizzando le carte in stretta correlazione con lo sviluppo storico della metodologia con la quale esse sono state prodotte e conservate, come ha sottolineato la dott. Morelli Timpanaro, sovrintendente archivistico per la Toscana.

Sarà così più agevole indagare una documentazione di grande interesse e fascino non solo da parte di appassionati di storia locale o di fiesolani alla riscoperta delle proprie radici familiari. Un volume di grande pregio e valore, oltre che di utilità.

Il secondo libro *La pietra color del cielo* di Carlo Salvianti e Mauro Latini, è l'altra finestra aperta su un vasto periodo della storia di Fiesole. È una ricerca di taglio scientifico sulle lavorazioni di pietra serena, tradizionale attività artigianale fiesolana, che si colloca a fianco di quella della paglia sulla quale più di un anno fa uscì una ricerca di Ianilla Bruckmann (vedi Fiesola Democratica n. 1, gennaio 1988). Il libro è un "viaggio nelle cave di pietra serena di Montececeri", viaggio che non solo guida alla scoperta di tecniche antichissime tramandate di generazione in generazione, ma anche alla scoperta di un mondo sociale pieno di umanità e saggezza che ha indubbiamente "fatto" un grande pezzo di storia fiesolana e fiorentina. Gli ultimi scalpellini, ancora viventi, come hanno sottolineato Salvianti e Latini, possono essere considerati "coautori" di questa interessantissima ricerca per le testimonianze offerte sul lavoro e sulla vita nelle cave. Gli autori, come loro stessi hanno dichiarato, non hanno certamente esaurito il tema, ma il loro lavoro è un contributo basilare dal quale partire per ulteriori indagini sul mondo della pietra color del cielo che costituisce parte indispensabile del

conoscere le nostre radici.

Infine va ricordato Minello Sani, editore per passione, fiesolano innamorato di Fiesole e delle sue tradizioni, che ha permesso la pubblicazione di questo studio.

Giovanna Marchini

Varata a Fiesole l'Unione comunale del PCI

Il PCI fiesolano ha un nuovo organo dirigente; durante la conferenza di organizzazione che si è tenuta a Fiesole il 3, 4 e 5 maggio è stato eletto il Consiglio dell'Unione Comunale, organo collegiale di direzione politica della nuova Unione Comunale.

Ma le tre serate non hanno solo sancito un mutamento terminologico, da Comitato a Unione Comunale. Sono state serate di discussione e di confronto sui risultati del congresso di Roma, sulla azione svolta dal partito negli ultimi mesi, sulle prospettive del nostro impegno di comunisti. Dietro al passaggio organizzativo vi è stata la voglia di parlare di politica, finalmente, di idee, del significato di una scelta di progresso e dei valori che devono supportarne l'azione. Una discussione come da tempo il PCI fiesolano non riusciva a farne, appassionata, lucida, interessante, problematica; concreta anche e importante. In un periodo nel quale si è assistito a congressi partitici nei quali di tutto si è parlato meno che di politica, dove cioè l'unico punto di discussione è stato ancora più di sempre la spartizione delle risorse e mai un tentativo di analisi della realtà, non si può essere che legittimamente orgogliosi di saper ancora confrontarci tra noi e con gli altri.

Ma al di là dell'aspetto politico, erano i problemi organizzativi che richiedevano una risposta; il nuovo organismo, l'Unione Comunale, nasce dalla voglia di fornire gambe e fiato alle idee di cui i comunisti si sentono partecipi e portatori. Saranno poi i fatti a decidere se le competenze e le attribuzioni della Unione siano effettivamente consoni ai modi e alle necessità del fare politica oggi a Fiesole. Un primo risultato si è comunque ottenuto: tanti compagni hanno dimostrato una rinnovata voglia di partecipare, una rinnovata capacità di indignarsi, di voler contare.

Alessandro Marangoni

UNA STRADA, UNA FOGNA, LA NATURA

Con la "scusa" di realizzare un importante collettore fognario si è ritrovata la vecchia via Riorbico

È sempre piacevole riscoprire i segni del passato anche quando non evocano lo splendore dei potenti ma la quotidianità della gente.

E' ancor più piacevole quando il segno tangibile riemerge dal tempo togliendosi di dosso la crosta che l'aveva sepolto e quindi allontanato prima dagli sguardi e poi dalla memoria.

Così è per via di Riorbico, quella strada che portava al colle di Fiesole dall'ubertosa Valle del Mugnone (come si sarebbe detto un tempo) e che racconta di un passato fatto di lente e sinuose salite di uomini e di carri.

Successes negli anni '60 che via di Riorbico fu dimenticata dagli uomini quando la nuova via più larga e più adatta al passaggio delle veloci autovetture tracciò il nuovo percorso da Pian del Mugnone a Fiesole.

Successes proprio allora che via di Riorbico abbandonata nell'uso si abbandonò alla natura e questa, lentamente ma inesorabilmente, se la riprese cancellandola.

Anche quelle poche abitazioni che si trovavano lungo il percorso aprirono nuovi accessi per la nuova strada, dimenticando la vecchia.

Oggi via di Riorbico è di nuovo lì, dove era, nello stesso identico tracciato di un tempo. Liberata dai rovi e dagli alberi che l'avevano invasa, risistemata nel

fondo, gradevole per chi voglia cimentarsi in una breve passeggiata.

La si prende al Pian del Mugnone poco oltre la scuola elementare sulla destra ed è da lì, dopo un tratto in piano che subito fa dimenticare i ritmi ed i rumori della nuova strada, che si inerpicia con garbo verso il colle toccando ora una villa ora un boschetto di cipressi. Il percorso è agevole, tale da non spaventare nessuno, capace di dare nuove (o vecchie) prospettive di Fiesole e di quello che c'è intorno.

Soprattutto di Fiesole un po' rassicurante e un po' ossessiva con quella sua costante presenza che non ti lascia mai.

Hic sunt leones, il potere, quello che impone la sua immagine al contado, ad ogni costo, lo si voglia o no.

L'ultimo tratto sempre in uso, date la case e le ville, sbucca ripido alle base delle mura etrusche: da lì in poi niente di nuovo.

La passeggiata è senz'altro consigliata, specie in una giornata di sole, il tragitto, ripeto, è breve.

Paradossalmente (ma forse non troppo) il recupero di questa vecchia via lo si deve ad una nuova fogna.

Un tubo di mezzo metro di diametro che costa più di un miliardo e che avrà il compito di portare al depuratore di Pian del Mugnone tutto quello che a Fiesole e a

Borgunto si scarica nelle attuali fogne.

Un fatto di civiltà se ci pensate bene dopo aver superato, credo non senza difficoltà, il pensiero dei fetidi miasmi che il nome, la fogna, evoca.

Un segno del presente, quindi, che riporta alla luce, un segno del passato.

Come ciò sia potuto accadere è presto detto.

Dovendosi procedere alla costruzione del nuovo collettore fognario a mezzo macchine, com'è logico, si è giudiziosamente pensato, in Comune, che la vecchia strada poteva essere utilizzata come pista di servizio. E così è stato.

La ditta che aveva l'incarico di costruire l'opera pubblica ha così recuperato il tracciato, sparso il necessario brecciolino, risistemato i fossi ed anche riattato, o rifatto alcuni muretti di sostegno che l'incuria aveva distrutto.

La terra smossa, i segni delle macchine, alcuni piccoli manufatti che emergono dal terreno chiariscono al passante di oggi il tracciato del collettore (debitamente interrato): il tempo cancellerà gran parte di quello che oggi si vede.

I più pignoli potranno osservare che alcuni muretti si potevano fare meglio ma sono appunto pignolerie. L'importante è che ci sia la nuova vecchia via insieme alla nuova opera (che se non altro darà anche acque considerevolmente migliori nei fossi che scendono a valle).

Direi, in fine, non per piaggeria che il lavoro è stato ben fatto e se non altro avrà il merito di aver lasciato alla vista e in superficie un segno di quel miliardo che sta sotto terra e dimostrato, semmai ce ne fosse stato bisogno, che se il buon senso e l'accortezza prevalgono i risultati non si fanno aspettare.



L'ASILO NIDO

Una polemica tra genitori e amministrazione che diventa vicenda esemplare tra difesa dello Stato dei servizi e riduzione delle risorse di comuni

Egregio direttore,

Sono il genitore di una bambina di ventuno mesi che frequenta il Nido del Comune di Fiesole, dove è capitato un fatto assai spiacevole. Già durante l'inverno varie volte il Nido è rimasto chiuso nel pomeriggio, con grande disappunto per le famiglie, perché il Comune non poteva provvedere alle necessarie sostituzioni del personale in malattia; ma alla metà di febbraio è corsa voce di cattive notizie per il nido in questione, addirittura di una sua possibile chiusura. Al Comitato di Gestione riunitosi il 21/2/'89 i rappresentanti del Comune hanno ufficialmente comunicato che dal 1 marzo sarebbero state esonerate dall'incarico due educatrici, e che quindi l'orario di apertura del Nido sarebbe stato considerevolmente ridotto (chiusura anticipata alle 15 invece che alle 17.30). Le educatrici, sensibili al disagio delle famiglie, costrette a mutare da un giorno all'altro senza preavviso la loro organizzazione (e spesso impossibilitate a farlo), hanno proposto una riduzione di orario minore, accettando di lavorare, almeno fino alla fine dell'anno scolastico, in condizioni che - per loro ammissione - avrebbero difficilmente consentito l'attività didattica svolta fino ad allora con unanime soddisfazione delle famiglie. Il Nido per ora non chiude, insomma, tiriamo un sospiro di sollievo; ma genitori ed educatrici si sono in sostanza trovati di fronte al fatto compiuto; cosa questa tanto più grave in quanto avvenuta a metà anno, quando le famiglie hanno già stabilito i loro spesso fragili e faticosi equilibri proprio sugli orari e sui ritmi del Nido. Inoltre c'è un altro aspetto, altrettanto importante e delicato, di cui tener conto: i genitori hanno iscritto i loro figli nella



struttura pubblica non solo per necessità, ma spesso anche per scelta oculata e precisa, per una volontà di socializzazione e di formazione che la storia del Nido di Fiesole sembrava garantire.

La decisione del Comune di Fiesole ci ha messi tutti nella dolorosa alternativa di tenere i figli a casa (se possiamo!) o di accettare un servizio didatticamente ridotto, in quanto l'allontanamento di due educatrici su sette non consente, o consentirà solo saltuariamente, lo svolgimento delle attività strutturate di sezione, riportando quindi il asilo alla triste tradizione di "custodia" dei bambini "poveri", le cui mamme sono "costrette" a lavorare, o non sono abbastanza ricche da spedire i bambini nei confortanti "parcheggi" dei Nidi privati.

E questo perché? Ci dicono che i bambini "costano troppo", che

il Nido diventa un lusso che il Comune, stremato dai tagli della Finanziaria, non può più permettersi. Inoltre, dicono sempre i nostri amministratori, a Fiesole non nascono bambini, e le domande di ammissione al Nido sono poche, in breve: il Nido sta diventando superfluo. Eppure, se ben ricordo, quando anni fa era di moda (e politicamente pagava) la socializzazione, il Nido (e l'Ospedale di S. Antonino) erano il fiore all'occhiello dell'Amministrazione. E oggi?

Oggi vorrei innanzi tutto chiedere ai nostri amministratori dati precisi sull'andamento demografico a Fiesole, di tutto il comune, non solo dell'esclusivo e turistico capoluogo, ma delle più popolose e popolari frazioni di Caldine, Ellera, Girone, Compobbi: è lì che andrebbero fatti nuovi Nidi, che si riempirebbero



anche di tutti quei bambini che i genitori pendolari nel comune di Firenze non possono permettersi di portare in una sede così fuori mano come quella di Borgunto.

Durante un successivo incontro, sollecitato vivamente dai genitori, con i rappresentanti del Comune, il sindaco Aldo Frangioni, alternando momenti di pacata e democratica disponibilità (bontà sua) e di ferma adesione alla "ragion di stato" (o meglio del Comune), ha sostanzialmente ribadito quanto annunciato al Comitato di Gestione, ammettendo che il taglio del personale peggiorerà senz'altro la situazione, ma che farci? I genitori, costernati, hanno ottenuto solo che il mese di marzo, a nuova gestione, sia considerato come mese di prova. Ad aprile, vedremo.

In realtà la decisione presa dal Comune di Fiesole sulla pelle dei bambini, dei genitori e delle educatrici, rispecchia una linea comune di tutta una nuova gestione della Cosa Pubblica che rinnega le conquiste dello Stato Sociale e per prime, appunto, le conquiste "care" in ogni senso: nidi, scuole, ospedali.

La rinuncia dello Stato andrà ad ingrassare le già fiorenti istituzioni private, che purtroppo non riguardano solo il nido ma si estendono su su fino alla scuola superiore; ma le strutture private, come si sa, per loro stessa definizione, seguono la legge del profitto, e non possono mai garantire il livello qualitativo di una struttura statale ben funzionante.

Altra, e non meno grave conseguenza di questa tendenza privatizzatrice è quella di riportare le donne a casa, togliendo loro lo spazio di autonomia e di socializzazione che si erano conquistate negli anni caldi del femminismo. E' chiaro che questo "nuovo" corso passerà, ma che non passi almeno in silenzio, con la complicità di tutti

Aldo Frangioni LA RISPOSTA DEL SINDACO

Il malumore espresso da Simonetta Chiappini è comprensibile e, non sembri paradossale, condiviso anche da parte mia.

Da anni questa amministrazione denuncia il lento degrado dei Comuni e l'impotenza degli amministratori a mettere in atto rimedi decisivi per invertire questa discesa.

Dobbiamo confessare di non aver trovato molta attenzione ai nostri appelli. Purtroppo gli effetti di una politica di abbandono se non di accanimento da parte dei Governi centrali si fanno sentire: il ridimensionamento dei costi e di conseguenza del servizio dell'asilo nido è solo l'ultimo degli indizi negativi del degrado dell'organizzazione pubblica della città.

Le difficoltà che quest'anno incontreremo per redigere il Bilancio saranno maggiori di sempre malgrado l'aumento di tutte le tariffe comunali (acqua, nettezza urbana, servizi scolastici e la nuova imposta sulle attività produttive) tanto da porci il difficile dilemma se addirittura dover chiudere un servizio e quale: l'assistenza agli anziani o la refezione scolastica, il trasporto degli alunni o il Centro Anziani di Borgunto e così via.

L'obiettivo è stato e continua ad essere quello di mantenere i servizi abbassando i costi ed aumentando le entrate.

I cambiamenti proposti per l'asilo nido nascono dalla volontà, o

meglio dalla "caparbieta", di volerlo mantenere aperto, nonostante il costo del servizio (220 milioni all'anno, al netto dei contributi di Regione e genitori) e nonostante l'aggravamento della situazione in questi ultimi anni dovuto a tre fattori: l'aumento dei tagli finanziari, il nuovo contratto del personale insegnante e infine l'impossibilità di sostituire (poiché costituirebbe una spesa in più di circa 35 milioni) l'educatrice valutata inidonea dalla commissione medica.

Non potendo in nessun modo aumentare le nostre entrate - e dovendo anche tener conto delle necessità di personale in settori decisivi come l'ambiente, l'urbanistica, l'economato ecc.- è stata presa la decisione - confrontata per oltre due mesi con educatrici, comitato di gestione e genitori - di trasferire anche un'altra dipendente attualmente assegnata all'asilo nido riducendo temporaneamente di 1 ora l'orario di apertura dell'asilo nido (8-17 anziché 7.30-17.30) e soprattutto decidendo di non accettare più bambini di genitori non residenti a Fiesole (attualmente 4) accolti per insufficienza della domanda fiesolana.

Questo ci consentirà, dopo la pausa estiva, di poter riprendere l'attività col ritmo che, come scrivono i due genitori, ha sempre dato esiti più che soddisfacenti e di limitare il disagio ai soli mesi di aprile/giugno 1989

A cura di Gianni Giannini:

L'EMERGENZA AMBIENTALE

Una intervista con Mauro Polvanesi, da poco assessore alla difesa ambientale del nostro comune

Assessore Polvanesi, perché il Comune di Fiesole ha ritenuto opportuno istituire un Assessorato all'ambiente? In altre parole, qual'è il fattore unificante tra il problema dei rifiuti solidi urbani, delle fognature, degli acquedotti, della depurazione?

Con l'istituzione dell'Assessorato all'Ambiente l'Amministrazione Comunale di Fiesole ha inteso porre l'accento su problemi sempre presenti ed affrontati che hanno assunto in questi ultimi anni i caratteri di vere e proprie emergenze: esaminiamo perciò brevemente queste difficili situazioni per le quali sono stati necessari interventi ed impegni eccezionali.

Prima fra tutte il sistema dell'approvvigionamento idrico ricordando che il Comune ha attraversato nel corso della crisi idrica del 1985 il momento più drammatico nel settore, tanto che gli impegni finanziari intrapresi per fronteggiarla pesano tuttora sul bilancio comunale e sulle bollette dei cittadini.

Le opere realizzate per il potenziamento delle tubazioni, l'apertura di nuovi pozzi, il collegamento con la rete idrica di Firenze, il miglioramento dell'impianto di potabilizzazione, costituiscono un valido contributo per portare acqua in quantità sufficiente alle necessità e di qualità superiore, oltre a costituire una assicurazione per il futuro.

Anche il settore dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani (R.S.U.) ha avuto in questi anni un notevole sviluppo. Recentemente il Consiglio Comunale ha approvato la contrattazione di un mutuo di duecento milioni con un istituto di credito, in gran parte destinato al rinnovo e all'ampliamento del "parco cassonetti", affinché i cittadini possano più



agevolmente collaborare con l'Amministrazione fin dalla fase della raccolta.

C'è poi la discarica di Maiano, nella quale vengono convogliati tutti i R.S.U., la cui gestione è impostata su precise regole tecniche e che viene periodicamente controllata dall'Ufficio Ambiente Comunale sulla scorta di analisi effettuate dal personale specializzato dell'unità Sanitaria Locale. Questa situazione non durerà a lungo perché alla fine dello scorso anno il Consiglio Regionale della Toscana (organismo competente nella specifica materia) ha approvato il Piano di organizzazione del servizio smaltimento rifiuti per la Provincia di Firenze che prevede, con la chiusura delle discariche comunali, una fase a regime con un solo impianto di smaltimento per l'area fiorentina.

Un aspetto particolare del settore è quello della raccolta differenziata: fino dal 1983 il Comune provvede alla raccolta di carta e cartone; nel 1985 è iniziata la raccolta del vetro; nel 1988 è stata avviata in via sperimentale per il solo capoluogo la raccolta di alluminio (lattine) e quella di materiali ferrosi. Inoltre nel periodo marzo-settembre dell'88 è stata intrapresa e portata a compimento la raccolta dei rifiuti "verdi" e la loro trasformazione in compost. E' evidente che i proventi ottenuti dalla vendita sul merca-

to di questi materiali recuperati costituisce un notevole risparmio economico e una sensibile riduzione delle quantità da portare in discarica.

I risultati ottenuti, che pongono il Comune di Fiesole al primo posto tra i comuni toscani, ritengo siano stati raggiunti grazie anche alla sensibilità ed al coinvolgimento dei cittadini fiesolani, ai quali chiederemo in un prossimo futuro nuovi impegni in questa direzione.

Infine un riferimento al problema delle fognature e degli impianti di depurazione. E' da tempo in funzione il depuratore di Pian del Mugnone con risultati notevoli e soddisfacenti per tutta la valle e con benefici ambientali immediati sulla qualità delle acque del torrente. Sono stati ultimati i lavori del grande collettore fognario che convoglierà tutti gli scarichi del capoluogo all'impianto del depuratore. Sarà poi impegno dell'Amministrazione portare a soluzione unitaria il problema degli scarichi civili nella valle dell'Arno e la ricognizione sugli allacciamenti del capoluogo per verificare il loro effettivo allacciamento alla pubblica fognatura. A me pare quindi evidente che l'ambiente stesso è il legame unificante degli argomenti accennati: ambiente inteso nelle proprie componenti aria, acqua, suolo, elementi essenziali delle condizioni nelle quali vive e si sviluppa l'uomo.

Quali iniziative intende prendere l'Assessorato per passare dalla difesa delle risorse ambientali ad un lavoro di prevenzione e di sensibilizzazione sui temi dell'ambiente?

Gli ambiti delle attività intraprese tracciano anche il cammino delle iniziative da svolgere per un'opera di maggiore sensibilizzazione sui temi dell'ambiente. E' immediatamente comprensibile che gli investimenti, i progetti e gli impegni nei settori cui ho fatto riferimento continueranno nel tempo per arrivare a soluzioni con gradi di efficienza sempre maggiori. Vorrei inoltre trattare due problemi direttamente correlati al tema della prevenzione e della sensibilizzazione. Mi riferisco in particolare al nuovo impulso che l'Amministrazione intende dare alla raccolta differenziata e al tema attuale dell'inquinamento atmosferico, che riguarda da vicino anche il Comune di Fiesole.

Abbiamo richiesto al Ministero per l'Ambiente un finanziamento per la realizzazione del progetto "Raccolta differenziata della sostanza organica dei R.S.U. e trasformazione in ammendante-concimante" che permetterà di

ne comunale era fortemente intenzionata già dall'anno scorso a provvedere alla raccolta, ma ha dovuto fare i conti con le difficoltà insite nella natura stessa di questi particolari rifiuti che, in quanto pericolosi, non possono essere smaltiti con i normali sistemi (discarica). Inoltre non esistevano nella nostra regione ditte specializzate ed autorizzate a smaltire questo tipo di rifiuti. Solo in questi ultimi mesi l'Ente Regione Toscana sta autorizzando, con propri atti deliberativi, alcune ditte che hanno dimostrato di possedere i requisiti previsti dal D.P.R. 915 per la trattazione dei rifiuti pericolosi e che in particolare garantiscono una loro corretta distruzione.

Il Comune di Fiesole non vive, come la città di Firenze, in modo drammatico il problema dell'inquinamento atmosferico: esistono però alcune situazioni che sono divenute assai critiche ed alle quali va posto quanto prima rimedio. Il territorio fiesolano è attraversato da due importanti vie di comunicazione quali la Faentina e l'Aretina ed è soprattutto su quest'ultima che occorre porre particolare attenzione. La crescita di automezzi circolanti nei due sen-

In che misura è compatibile la difesa ambientale con le limitazioni di bilancio imposte ai comuni? Esistono forme di finanziamento per interventi speciali che travalichino l'ambito locale, quali lo smaltimento dei rifiuti e il risanamento dell'Arno?

Poichè, come ripeto, la prima difesa dell'ambiente consiste nel contribuire a migliorare le qualità essenziali degli elementi che lo compongono e che inoltre compito principale di un comune è fornire i servizi primari, è evidente che il bilancio del Comune di Fiesole si è sempre adeguato a queste necessità inderogabili. In questi ultimi anni però la diminuzione dei trasferimenti finanziari dallo Stato, l'obbligo di pareggio tra entrate e uscite, i trasferimenti che devono attestarsi sugli importi dell'anno precedente, hanno determinato una situazione difficile che, per non avere riflessi negativi sui servizi, ha eroso sempre più le possibilità di intervento in altri settori di attività.

Per quanto attiene allo smaltimento dei rifiuti ho in precedenza fatto riferimento al Piano provinciale per l'organizzazione del servizio di smaltimento dei rifiuti approvato dal Consiglio Regionale e che prevede il concorso di due enti sovracomunali (Regione e Provincia) per la sua concreta attuazione, sia per quanto concerne gli aspetti tecnici che quelli finanziari.

Un discorso diverso va fatto per l'Arno, un fiume che definirei "D.O.C.", ma a differenza del vino Chianti, questa sua caratteristica di essere tutto toscano anziché un pregio risulta essere quasi un grandissimo difetto. Infatti la legge dello Stato prevede che solo i fiumi dichiarati di "interesse nazionale" possano accedere a finanziamenti sostanziosi, agli altri vanno solo pochi interventi straordinari. Una proposta di legge di iniziativa della Regione Toscana non ha sortito a Roma effetto alcuno; un'altra iniziativa di parlamentari toscani sta facendo i conti con le competenze del Ministero dell'Ambiente. Così rischiano di essere fermati i lavori alla diga di Bilancino e di non iniziare nemmeno i progetti per i depuratori dell'area fiorentina. E' impensabile che i Comuni, seppure consorziati, e la Regione possano eseguire tali opere da soli senza i soldi dello Stato.

A 23 anni dall'alluvione, a 19 anni dalla prima relazione sui rischi connessi al dissesto idrogeologico del territorio italiano, il parlamento ha approvato nei primi giorni di maggio la legge sulla difesa del suolo e delle acque. I finanziamenti previsti dovrebbero permettere la continuazione dei lavori all'invaso di Bilancino. Il bacino dell'Arno è adesso uno degli 11 grandi bacini idrografici di interesse nazionale.

passare dalla fase sperimentale all'estensione della raccolta differenziata della sostanza organica a tutti i rifiuti raccolti. Se il Ministero, come mi auguro, risponderà positivamente potremo lanciare una campagna di sensibilizzazione rivolta a tutti i cittadini fiesolani affinché, come del resto stanno già efficacemente facendo per carta e vetro, collaborino con l'Amministrazione alla realizzazione del progetto. Molto probabilmente significherà per gli utenti separare i rifiuti organici dagli altri. Ciò comporterà un aggravio di costi e di lavoro per gli operatori addetti al trasporto; ma alla fine riusciremo ad arrivare nel prossimo biennio ad una percentuale vicina realisticamente al 20% di rifiuti solidi urbani recuperati.

Sempre in tema di raccolta differenziata mi pare opportuno accennare all'avvio, previsto per il prossimo anno, della raccolta dei rifiuti urbani pericolosi (pile e farmaci scaduti). L'Amministrazione

si nel tratto Firenze-Pontassieve e l'aumento in percentuale del traffico pesante creano notevoli intralci allo scorrimento e aggravano i problemi dei centri abitati in termini di sicurezza (attraversamenti pedonali) e per il progressivo deteriorarsi della qualità dell'aria.

I dati sull'inquinamento atmosferico già rilevati dal Servizio multizonale di prevenzione della U.S.L. e relativi al Comune di Pontassieve sono preoccupanti; quanto prima il laboratorio mobile di analisi effettuerà le campionate a cominciare da Compiobbi e dalle altre zone da porre sotto osservazione. L'amministrazione potrà quindi adottare tutte le misure ritenute idonee per ottenere una drastica limitazione del traffico, in accordo con i Comuni vicini, basandosi su dati tecnici inconfutabili. I risultati delle prove saranno illustrati in specifici incontri con la popolazione nei quali saranno anche discusse le soluzioni da adottare.

Problemi in riva all'Arno

Riceviamo e volentieri pubblichiamo una lettera inviataci da un gruppo di abitanti di Compiobbi.

Gli abitanti della zona di Compiobbi che va da Piazza Mazzini alla Gabina Enel, riva destra del fiume Arno, (numero civico pari), dal periodo del dopo alluvione non hanno avuto più la possibilità di avere il rispetto del vivere civile.

Infatti le associazioni sportive della Pesca hanno considerato la zona il "migliore campo gara", con la conseguenza che tutti i giorni, ed in particolare il sabato e la domenica, quando tutti hanno il diritto di godersi il meritato riposo, questa zona è la palestra di esibizioni dei partecipanti alle gare (e anche dei non garisti), di sfogo con urla e schiamazzi, compreso il transito dei veicoli personali sotto le finestre degli abitanti della zona; oltre a questo a fine gara tutto ciò che ai garisti non necessita rimane sulle rive dell'Arno, con la conseguenza che le pasture e le larve di mosca carnaria (bachini) impestano la zona aiutando la proliferazione dei topi; inoltre i garisti fanno i loro bisogni corporali sotto le finestre delle abitazioni.

Da tempo si parla di ecologia, igiene, quiete pubblica nei centri abitati e non abitati, si prospettano lungarni pedonabili (vedi Firenze), si scomodano Ingegneri e Architetti, si garantiscono rispetto della quiete pubblica, igiene e ambiente in Fiesole capoluogo, perché il turista possa avere, della Fiesole turistico-culturale un buon ricordo; però l'Amministrazione comunale si dimentica che tutti i cittadini del comune, da Pian del Mugnone alla Valle dell'Arno, hanno il diritto di essere tutelati.

Gli abitanti della zona chiedono l'interessamento dell'amministrazione per dare soluzione attraverso provvedimenti anche provvisori (ad esempio il divieto di transito ai veicoli non autorizzati, il considerare la zona non più campo di gara perché "centro abitato" da parte delle Federazioni e Associazioni di pesca) in attesa di un programma di interventi come la trasformazione del greto del fiume in passaggio pedonale, come da tempo prospettato.

Fiduciosi dell'interessamento, con ossequi (seguono una ventina di firme)



Con una nota i firmatari chiedono a Fiesole Democratica di promuovere una iniziativa per sbloccare questa situazione di disagio per gli abitanti della zona. La redazione ringrazia per la fiducia ac-

cordataci, e si impegna a organizzare prima possibile un incontro pubblico con i rappresentanti delle Organizzazioni dei pescatori, l'Amministrazione comunale, le altre autorità competenti e gli abitanti.



Il Direttore ha ritirato la querela.

Nel numero di gennaio di Fiesole democratica abbiamo pubblicato a pag. 9, senza titolo per un refuso tipografico, una nota di precisazioni concordato con il Prof. Carnemolla.

A richiesta del Prof. Carnemolla pubblichiamo oggi il titolo e ce ne scusiamo con i lettori.

FIESOLE DEMOCRATICA

Comitato di redazione

Gianni Giannini, Alessandro Marangoni, Giovanna Marchini, Alessandro Pesci, Alberta Poltronieri.

Direttore responsabile

Alessandro Pesci

A questo numero ha collaborato:

Renzo Crescioli

Progetto grafico

Paolo Bulletti

Pubblicità

Riccardo Luchi, Manuele Manni, Astelio Marchi

Foto di:

Roberto Caldari e Paolo Della Bella

Direzione, redazione e pubblicità

Piazza del Mercato, 5 - 50014 Fiesole - Telefono: 055/599921

Stampa:

Litografia I.P. - via Boccaccio, 26
50133 Firenze - tel. 055/578661